

L'araldica della Contrada della Selva

15 agosto 1506 - Prima testimonianza storica del nome *Selvalta* in occasione di una caccia ai tori, cui la Selva si presenta con una bandiera raffigurante un cinghiale in una "selva". Ecco la descrizione della nostra comparsa fatta da un anonimo poeta: e già si sente acostare a' confini che di Selvalta suona più di un corno; discostavansi tutti e' cittadini perchè tal gente posia andare atorno, la lor bandiera in selva era un cignale e un hom collo spiedo che l'assale. E' interssante notare che il rinoceronte in Europa farà la sua comparsa solo nel 1516.

15 agosto 1546 - La Selva partecipa con tutte le altre Contrade alla grande caccia ai tori in onore di Maria Assunta con una "macchina" e un'insegna completamente bianca. Ecco la descrizione della nostra comparsa fatta da Cecchino Cartajo nella sua cronaca dell'evento: L'ultima di tutte le Contrade per privilegio di caccia fu la Contrada della Selva con numeroso seguito, tutti vestiti (come eran soliti) in varj modi da cacciatori, col loro Capocaccia in veste di raso giallo, e sopravveste di tela d'oro ornato di perle, e gioje con i suoi staffieri, come dagli altri era praticato. La loro insegna era tutta bianca portata da un Alfiere, che gareggiava sempre nella eleganza e ricchezza dell'abito col Capocaccia. La loro macchina era altissima, e rappresentava un Rinoceronte. Di questa caccia ai tori rimangono, come ulteriori testimonianze iconografiche, due importantissimi quadri di Vincenzo Rustici, dipinti presumibilmente intorno al 1590. In uno di questi si vede distintamente l'insegna e la macchina della Selva, che però sembra raffigurare un albero (anche se a un più attento esame si nota una strana sagoma scura al di sotto di questo, in cui però non si può riconoscere con certezza un rinoceronte per la completa mancanza di corni). E' ovviamente superfluo considerare che, incrociando la due testimonianze citate, si ottiene lo stemma attuale della Selva.

1714 - Bandiera bianca e verde a quarti.

1717 - Bandiera bianca con, nel mezzo, un albero con appesi strumenti da caccia.

1739 - Esistono due testimonianze fra loro discordanti relative all'araldica e i colori della nostra Contrada. La prima consiste nella cronaca di un Palio corso il 2 aprile in onore dei granduchi Maria Teresa e Francesco, in cui viene descritta sinteticamente anche la comparsa della Selva: <<Il sesto luogo apparteneva alla Selva, avendo i 40 uomini della sua comparsa dei berrettoni da cacciatori in testa di color verde con galloni d'oro, con lunga veste parimente verde con galloni, ed il zaino da cacciatori ad armacollo, con bandiera verde, e bianca.>> La seconda è invece un documento della Balìa, 1077, c. 373, intitolato "Notizie sulle contrade date dai rispettivi priori, in risposta a richiesta fattane loro dal Capitano del Popolo nel 1739", in cui si dice esplicitamente che la Selva <<Quando deve correre il Palio spiega alla Bocca del Casato una bandiera bianca con una selva (cioè un albero -ndr)>>. Si può quindi dedurre che in questo periodo storico l'araldica e i colori della Selva non si erano ancora codificati in via definitiva.

1791 - Nella cronaca del Palio corso per la visita di Ferdinando III e Maria Luisa di Borbone viene descritta sinteticamente la "macchina" e la comparsa della Selva: Il grandioso carro della Contrada della Selva fatto a guisa di scoscesa montagna occupa il penultimo posto nell'ingresso della gran Piazza, nella quale sotto delle ombrose querci presaghe dell'avvenire nel bosco di Dodona compariscono Diana, Endimione, ed Orfeo simboleggianti il culto degli Dei, e la civilizzazione dei Greci, corteggiate con altre figure rappresentanti la Caccia, l'Amore e la Musica, che sono sotto la scorta del loro Capitano Sig. Luigi Pianigiani. Ha per stemma la quercie, spiegando bandiera di color giallo, e poco celeste a disegno in campo bianco.

XIX secolo - Bandiera bianca con disegni arancioni e verdi e l'albero. Mi sembra utile a questo proposito citare una coppia di "reperti", databili ai primi anni del '900, che tuttavia riportano ancora l'araldica "vecchio stile", e cioè senza il nostro caratteristico rinoceronte. Il primo è una cartolina raffigurante il paggio maggiore con bandierone sullo sfondo del Battistero e facente parte di una serie, emessa dalla Lit. Rocca e C di Milano, comprendente tutte e 17 le contrade. Il secondo è una bandierina, facente anch'essa parte di una serie completa, in materiale non meglio identificato (probabilmente una sorta di pergamena) e dipinta coi colori e lo stemma della contrada (che appare come una semplice sagoma nera). Il disegno della bandierina, conosciuto come "Ventaglio" è invece effettivamente attestato su alcune bandiere della Contrada. Si nota infine la grande somiglianza fra i due stemmi, colla bandierina che sembra direttamente ispirata dalla cartolina. La divisa del fantino, come si vede in un "Campione del vestiario dei fantini delle Contrade della città di Siena da praticarsi nella corsa dei cavalli che si eseguisce nella Piazza del Campo" a colori e datato 1830, è del tutto analoga a quella in uso ancora oggi, arancione e verde con liste bianche.

1889- Per concessione di Re Umberto I lo stemma viene modificato aggiungendovi un sole radioso d'oro, recante al suo interno la lettera "U", in campo azzurro. Lo stemma assume la sua fisionomia attuale e nello statuto viene così descritto (art. 2): D'argento al Rinoceronte, passante al naturale, al piede di una quercia fogliata di verde, al cui tronco figurano trofei di caccia, sormontato da un sole radioso, d'oro, caricato della iniziale "U" in campo azzurro (per concessione di Re Umberto I nel 1889).